

Ex Villaggio Eni: «Un'occasione per le Olimpiadi»

► D'Incà Levis è certo del potenziale offerto: «Un vero patrimonio»

Senza voler mettere in antitesi Borca con Cortina nel dibattito sulla candidatura per le Olimpiadi del 2026 entra Gianluca D'Incà Levis, curatore di Dolomiti Contemporanee e Progettoborca. Borca, a soli 17 chilometri dalla Regina delle Dolomiti, con il suo villaggio turistico potrebbe diventare protagonista nella logistica dell'evento. Spiega D'Incà Levis: «L'ex Villaggio Eni dispone di strutture inutilizzate, o solo parzialmente utilizzate, per diverse decine di migliaia di metri quadri. Come l'ex Colonia o l'attuale Residence Corte. Lo stesso Gellner elaborò un progetto di adeguamento di alcune di esse nella prospettiva di una futura Olimpiade».

L'INVITO A ZAIA

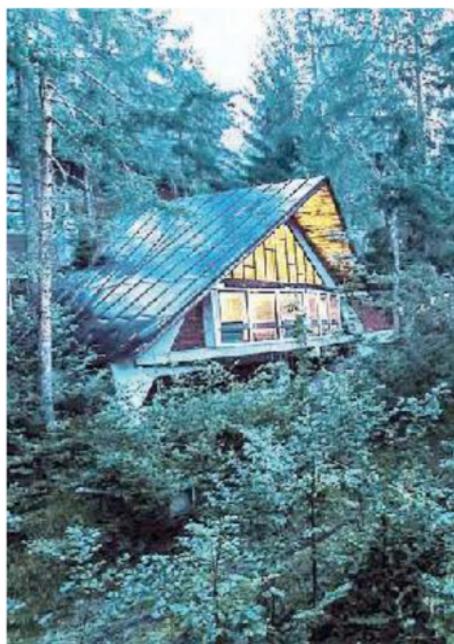
Dunque perchè non riproporre la questione in vista del 2026? D'Incà Levis: «Qualche settimana fa il presidente Zaia ha accolto il nostro invito a venire a visitare l'ex Villaggio Eni, appunto per valutarne il potenziale nella prospettiva di Cortina 2026. In quell'occasione, abbiamo proposto le nostre idee ai suoi emissari, avviando forse un ragionamento insieme a loro. In realtà, avevamo iniziato a farlo sei anni fa. Il ragionamento è complesso, e difficilmente sintetizzabile. E' tuttavia evidente che l'ex Colonia in particolare, con i suoi oltre 20.000 metri quadri disponibili, originariamente dimensionata per ospitare 1.000 persone, e attiva fino al 1991, è la struttura principale su cui ragionare».

IL PATRIMONIO

Colonia che con "Progettoborca" è divenuta un grande cantiere della produzione artistica e culturale, uno dei più sperimentali e rinnovativi d'Italia. «La cultura è uno dei grandi elementi storicamente costitutivi di questo luogo -assicura l'architetto D'Incà Levis- il cui valore è pubblico e non privato. L'ex Villaggio Eni di Corte, un po' come le Dolomiti Unesco, è Patrimonio comune, che appartiene al territorio, e quindi ad ognuno di noi, e ad ogni uomo attento (gli uomini sono

attenti oppure distratti). La cultura d'attivazione poi, è un motore». Culla del modernismo e di una visione innovativa d'Italia, il villaggio, straordinaria creatura di Enrico Mattei che l'ha voluto e di Edoardo Gellner che l'ha progettato, è ancora oggi perlomeno tre cose. Le sintetizza così D'Incà Levis: «Il simbolo di un'epoca in cui il nostro Paese funzionava e innovava davvero, imprendendo nel mondo, nella cultura, nell'architettura e nel design, nel business. Un'opera d'arte, d'architettura e di sensibilità ambientale; una notevole volumetria disponibile, che potrebbe ospitare migliaia di persone, e sulla quale è già attivo, dal 2014, un importante cantiere di rigenerazione, attivato da Dolomiti Contemporanee insieme alla proprietà Minoter. Ora ci domandiamo, riprendendo quei temi cari a tutti, quelli dell'economia di spesa e di suolo, della sostenibilità reale, della compatibilità ambientale, dell'opportunità responsabile della rigenerazione di una simile gemma del Patrimonio culturale, storico e d'architettura: non sarebbe il caso di compiere una valutazione approfondita e accurata di questo sito unico e del potenziale che esso può mettere effettivamente a disposizione in questa circostanza? La valutazione va compiuta ora. Il potenziale va valutato ora, prima di prendere altre strade».

**ZAIA HA GIÀ PRESO
IN CONSIDERAZIONE
LA PROPOSTA
DEL CURATORE
DI DOLOMITI
CONTEMPORANEE**



SUGGERITIVA L'ex Colonia attiva fino al 1991: potrà riaprire?